

Fondazione Benetton Ricerche di Treviso

Iniziative FBSR 2022

Borsa di studio sul paesaggio intitolata a Ippolito Pizzetti, edizione 2022

Area tematica: *Natura e Giardino*

Borsista: Arch. Michele Tobia

e-mail: [michele.tobia@fbsr.it](mailto:michele.tobia@fbsr.it), [tobia.michele.93@gmail.com](mailto:tobia.michele.93@gmail.com)

tel: +39 3472143514

Titolo: *Per un progetto curatoriale del giardino*

Oggetto: **Appendice: Tavola rotonda *Per un progetto curatoriale del giardino***

Responsabili di progetto:

Dott.ssa Simonetta Zanon, coordinatore progetti paesaggio

Prof. Luigi Latini, direttore



Fondazione Benetton  
Studi Ricerche

## Tavola Rotonda

giovedì 21 aprile 2022  
15:00 - 17:00

Alessia Bellone  
Luigi Latini  
Mario Lupano  
Monique Mosser  
Filippo Pizzoni  
José Tito Rojo



## Per un progetto curatoriale del giardino

Guarda come più scuri si fanno nei prati i cipressi, guarda, nei non praticabili viali, di chi stanno da lungi in attesa le figure dai gesti marmorei, il cui sguardo ci osserva...

Schau, wie die Zypressen schwarzer werden / in den Wiesengründen, un auf wen / in den unbetretbaren Alleen / die Gestalten mit Steingebärden / weiterwarten, die uns übersehn...

IAN HAMILTON FINLAY, *Five Columns for the Kröller-Müller*. Fotografia di WERNER J. HANNAPPEL

Citazione di RAINER MARIA RILKE, *Sämtliche Werke*, a cura di E. Zinn, vol. 1, *Gedichte, Erster Teil, Erste Hälfte*, Insel Verlag, Francoforte 1955, p.163, citato nella traduzione di R. ASSUNTO, *Ontologia e teleologia del giardino*, Guerini, Milano 1988, p.22

1.

1. Locandina inoltrata ai partecipanti alla tavola rotonda online. Treviso 21 apr. 2022.

## Tavola rotonda

### *Per un progetto curatoriale del giardino*

L'operazione della cura di una mostra si materializza nell'atto del raccogliere, collezionare. Si è pensato di avviare il lavoro di ricerca emulando questa fase progettuale, costruendo una "collezione" di voci ed esperienze, che facciano perno sul binomio giardino-mostra. Agli interventi condivisi attraverso il dispositivo della tavola rotonda online, è stata associata la richiesta ai partecipanti di un contributo che si serva del linguaggio dell'immagine e, più in generale, di modelli sintetico-critici individuali.

Sulla base di esperienze di ricerca che si appoggiano all'associazione di immagini e temi come metodo di lavoro (Ettore Sottsass, *Foto dal finestrino*<sup>1</sup>; Valerio Olgiati, *The images of architects*<sup>2</sup>), si propone, ai partecipanti, di offrire un contributo sotto forma di immagine, filmato, musica, testo, per un massimo di cinque elementi, che rendano palpabile un'idea di giardino: figurazioni immediate di un pensiero che si rivolge all'oggetto di ricerca. In quest'ottica, un valido caso esemplificativo, riportato anche nel corpo della ricerca, è costituito dal lavoro svolto da Virgilio Vercelloni nel volume *Atlante storico dell'idea del giardino europeo*<sup>3</sup>, nel quale, attraverso il supporto di un'immagine e un breve testo, le pagine diventano delle tavole che ripercorrono la "storia dell'idea del giardino". È utile ricordare inoltre che il testo del 1990 è, di fatto, una rielaborazione mossa dall'operazione di curatela per la mostra *Il giardino a Milano, per pochi e per tutti, 1288-1945*, organizzata presso Palazzo Dugnani a Milano nel 1985.

L'insieme di spiegazioni, metafore, capisaldi, memorie o intenzioni costruisce, di fatto – assieme alla ricerca – una mostra in stato embrionale che, nell'eterogeneità delle percezioni, può offrire una visione altazimutale della molteplicità del giardino.

L'incontro a più voci che si è svolto in data 21/04/2022 (fig. 1), ha nutrito la ricerca attraverso il contributo di cinque partecipanti: Tomaso Ricardi di Netro (funzionario e curatore di mostre presso La Venaria Reale), Luigi Latini (direttore della Fondazione Benetton Studi Ricerche di Treviso e docente presso il dipartimento di culture del progetto IUAV in architettura del paesaggio), Mario Lupano (docente presso il dipartimento di culture del progetto IUAV, dove tiene corsi che riguardano la storia dell'architettura contemporanea, lo spazio della scena, la storia delle mostre e del display), Monique Mosser (storica dell'arte, dell'architettura e dei giardini, ricercatrice presso il Centre André Chastel di Parigi e fondatrice del master *Giardini storici, patrimonio, paesaggio* presso l'École nationale supérieure d'architecture de Versailles) e Filippo Pizzoni (architetto, paesaggista e storico del giardino, consigliere e vicepresidente della mostra *Orticola di Lombardia*).

Il primo intervento ha interessato l'importante attività svolta negli ultimi anni presso la residenza sabauda di Venaria, il cui giardino, pensato da Amedeo di Castellamonte (1613-1683), ha visto un'operazione di restauro secondo le logiche contemporanee di lettura e continuazione del processo evolutivo del giardino. Lo strumento della mostra (si ricorda *Viaggio nei giardini d'Europa: da Le Notre a Henry James*, tenutasi nel 2019) è stato definito, da Ricardi di Netro, come capace di re-immettere l'episodio torinese in un ipotetico *grand tour* dei giardini europei. È stata toccata, nel dibattito, anche l'esperienza di arte contemporanea in giardino concretizzata nel *Giardino delle sculture fluide* di Giuseppe Penone (2003-2007).

La voce di Luigi Latini ha spostato la riflessione sull'attività della Fondazione Benetton che, dal 1990 per 32 edizioni, ha assegnato il Premio Carlo Scarpa per il giardino a luoghi di cura associabili al significato ampio di giardino.

La mostra (in questo caso l'assegnazione del Premio) utilizza meccanismi provocatori ed espedienti tematici per instaurare un dialogo fra l'oggetto mostrato e lo spettatore, che si trova nella condizione di porsi domande e partecipare, attraverso un meccanismo di presa di coscienza, alla cura dei luoghi. Allora il senso di una mostra sul giardino si trova ad oscillare tra due realtà: il senso dei luoghi e la narrazione del filo che lega i luoghi alle persone che sono il motivo dell'esistenza degli stessi. I quattro casi, prelevati da quattro edizioni

---

<sup>1</sup> SOTTASS, ETTORE, *Foto dal finestrino*, Adelphi, Milano 2009. Pubblicazione che raccoglie le riflessioni nate dalla rubrica *Foto dal finestrino* di «Domus» fra il 2003 e il 2006, in cui con la massima libertà possibile, l'architetto unisce parole e immagini.

<sup>2</sup> OLGIATI, VALERIO, *The Images of Architects*, Quart Publishers, Luzern, 2013. Sinossi del libro: «I asked architects to send me important images that show the basis of their work. Images that are in their head when they think. Images that show the origin of their architecture. In this book we find 44 individual "musées imaginaires". The most unique architects living today each present up to ten images to explain the autobiographical roots of their oeuvre. The images are explanations, metaphors, foundations, memories and intentions. They are poetic and philosophical avowals. They reveal a personal perspective on thoughts. They show the roots of architecture and expectations concerning projects. Conscious and unconscious. The biographies are written by the architects themselves. The images are small, legible and interpretable as icons. As individual collections, they present a personal view of an individual world, while as a whole they provide a universal view of the perceptible origin of contemporary architecture».

<sup>3</sup> VERCELLONI, VIRGILIO, *Atlante storico dell'idea del giardino europeo*, Edizioni Jaca Books, Milano 1990.

del Premio, che riguardano quattro luoghi liminari in paesaggi conflittuali, trovano un legame attraverso un espediente tematico (dispositivo di mostra) nella parola “isola”. All'immagine di una mostra sul giardino oggi si associa quindi uno spazio vuoto che possa ciclicamente raccontare i luoghi, le persone e, con loro, riflettere sul giardino, primo atto di un dialogo ampio col paesaggio. Scorrono quindi le immagini eroiche dell'orto e delle mani del reverendo Sigtryggur Guðlaugsson tra i ghiacci dell'Islanda (*Skrúður, Nípur*, Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino, XXIV edizione, 2013); seguono le fotografie e le antiche rappresentazioni di un giardino arabo-normanno, fatto d'acqua e di agrumi, nei luoghi trasformati dalla mafia nel quartiere Brancaccio di Palermo (*Maredolce-La Favara*, Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino, XXVI edizione, 2015); accompagna la narrazione la costellazione di cave e crateri coltivati di Lanzarote, riconosciuta e curata da un artista e abitante dell'isola, César Manrique (*Lanzarote, Jardín de Cactus*, Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino, XXVIII edizione, 2017); Completano la sintesi i campi che custodiscono un paesaggio neolitico sulla costa settentrionale della contea di Mayo, in Irlanda (*Céide Fields*, Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino, XXIX edizione, 2018).

Si conviene che la “narrazione” dei luoghi, meccanismo di mostra che prende corpo nel tempo e strumento del Premio assegnato dalla Fondazione, si avvicina maggiormente all'essenza del giardino, superando la portata semantica di “rappresentazione” ed “esposizione”.

Il prof. Mario Lupano, in un quadro in cui si riconosce il medium mostra come uno strumento con cui si fa ricerca e critica, ha rintracciato i legami sintattici tra giardino e mostra all'origine della storia della mostra stessa: nella *wunderkammer* dei naturalisti-collezionisti del rinascimento e nelle esposizioni universali ottocentesche, con particolare attenzione al tema della serra e al caso *Crystal Palace* di Paxton. L'illusione del "mondo in una stanza" è stata ricostruita attraverso la ricerca sulle logiche collezionistiche portata avanti da Adalgisa Lugli, per passare alla collezione ed esposizione di giardini del mondo, che si serve della serra e ha luogo per la prima volta nelle grandi esposizioni di metà ottocento. Un salto di scala e un riferimento al "giardino portatile", accennato precedentemente, ha spostato lo sguardo sul *bouquet* come luogo di raccolta, arrangiamento, contemplazione e discussione. Sineddoche del giardino che conferma la sua vicinanza abitando lo spazio della casa, si visualizza attraverso il lavoro di Willem de Rooij e lo studio fotografico di Francesco Chigi.

Il contributo di Monique Mosser si è sviluppato in un ripercorrere le mostre riguardanti il giardino alle quali ha preso parte del comitato scientifico o della curatela, partendo dalla "militante" *Jardins en France 1760-1820: Pays d'illusion, Terre d'expérience* del 1977, che, con l'intento di valorizzare il patrimonio dimenticato dei giardini paesaggistici e filosofici dell'illuminismo francese, ha contribuito a ricucire la narrazione di "luoghi parlanti" come il Désert de Retz, giardini che mostrano un macrocosmo per mezzo di natura e "fabbrica". Si è fatto cenno alla nota mostra *Le jardin planétaire*, curata da Gilles Clément, manifesto di una trasposizione dell'immagine del giardino a primo atto di relazione ecologica planetaria, processo imprescindibile nella concezione contemporanea del giardino e di una sua esposizione oggi. Una mostra emblema della poetica di Pascal Cribier ha coinvolto Monique Mosser nell'utilizzo di mezzi quali il video e l'installazione *in situ* per catturare il concetto di giardino del paesaggista, a scapito della più canonica raffigurazione di progetto. Il disegno e la rappresentazione sono risultati indispensabili nel raccontare l'opera di André Le Nôtre in *André Le Nôtre en perspectives, 1613-2013*, e come accennato precedentemente, hanno preso parte alla mostra *Jardins* del 2017, in una mescolanza con interpretazione e percezione, specchi di vari sguardi alla natura del giardino.

Filippo Pizzoni ha rintracciato la presenza di questa “isola felice” in episodi espositivi a cui ha preso parte: la mostra-mercato Orticola di Lombardia come esposizione in giardino e per il giardino, luogo di ricerca sulle componenti primarie, le piante; il progetto *Mito e Natura. Dalla Grecia a Pompei* (Palazzo Reale, Milano 2015), un *viridarium* che conclude un percorso museale attraverso il riferimento a piante di un mondo lontano in cui si cerca di ritrovare un legame uomo-natura; la pergola di gelsi *Omaggio a Leonardo*, nel Castello Sforzesco di Milano (2019) che traspone una sala dello spazio espositivo all'esterno consolidando un continuum e una collaborazione tra giardino e mostra; un esempio dei piccoli esperimenti giardinieri che si raccolgono nel noto Festival International des Jardins a Chaumont sur Loire, con *Kaleidoscope* (2004), una riflessione sulle infinite modalità di osservazione e scambio tra uomo e giardino. È in questa relazione che Pizzoni rintraccia nel giardino un aspetto strutturale e costitutivo della mostra contemporanea: il passaggio dell'uomo da spettatore a protagonista o, per meglio dire, il processo di mescolanza e co-partecipazione tra soggetto e oggetto nell'immagine uomo-natura, che rintraccia nel giardino inglese del '700 di Stowe e Rousham.



Sullo stimolo di un'intervista del 2017 di Riccardo Venturi a Gilles Clément<sup>4</sup>, in occasione della mostra Jardins al Grand Palais, si è riflettuto sulla *friche* come dispositivo della mostra-giardino oggi, sullo spazio delle relazioni auto-generative, come specchio delle modalità di progetto contemporaneo di giardino e paesaggio:

M. Lupano:

Il giardino è luogo di relazioni congiunte, dell'interspecifico e questo può riflettersi nella mostra. È possibile pensare a grammatiche espositive che istituiscano situazioni deboli e narrazioni che si autogenerano. Qual è oggi l'interrogativo più forte che possiamo istituire nell'impostare alcuni accadimenti che possano generare delle narrazioni?

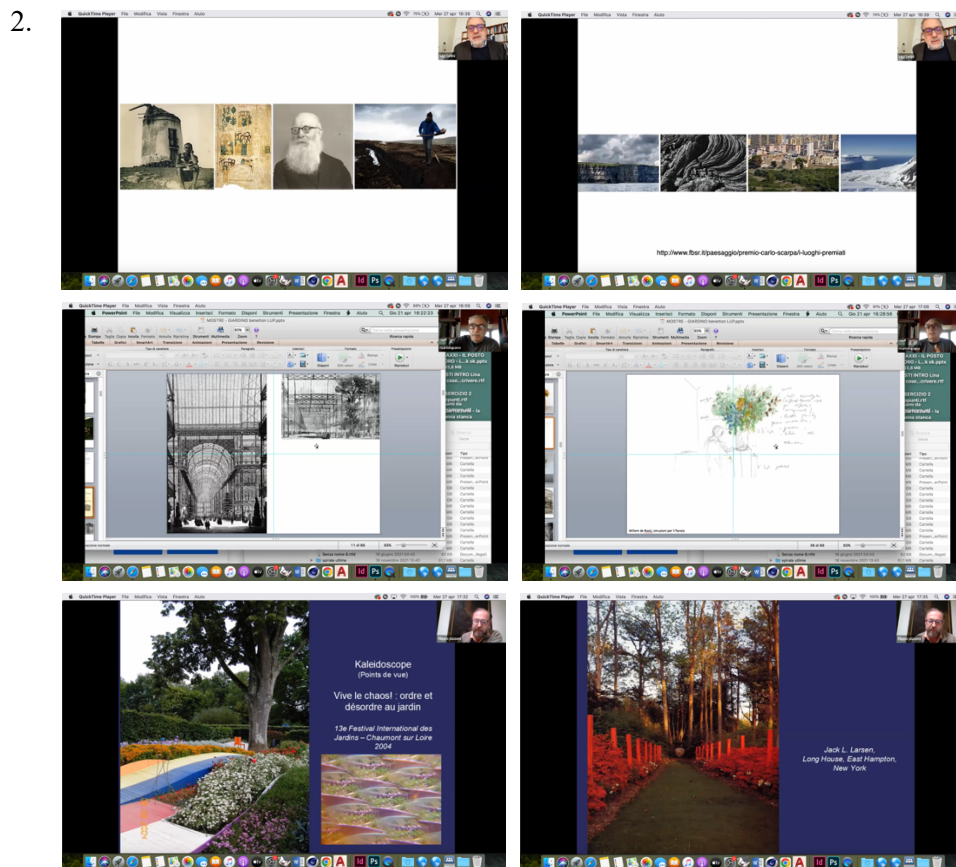
M. Tobia:

Quindi si parla, come accade nella pratica della progettazione del paesaggio e del giardino, di avviare un processo piuttosto che di costruire qualcosa di completamente controllato e preordinato.

M. Lupano:

Questo succede anche nelle mostre migliori! Le mostre migliori sono questo: un mettere in relazione delle cose, degli oggetti con delle persone che li attraversano, che generano una nuova visione e lasciano aperta l'interpretazione di chi visita. Non ci sono delle tesi preordinate, convincimenti da inculcare, ma un paesaggio da nutrire e osservare mentre si muove.

Gli esiti dell'incontro si sono materializzati nei contributi figurativi sintetico-critici richiesti ai partecipanti (fig. 2) e, in combinazione a nozioni e quesiti emersi nella ricerca, hanno formato l'ipotesi per una mostra embrionale sul giardino, allestita nella forma di un casellario nell'atrio di Palazzo Bomben, presso la Fondazione Benetton Studi Ricerce (settembre 2022).



2. Schermate (realizzate da chi scrive) dell'incontro online che raffigurano alcuni temi trattati dai partecipanti. Dall'alto verso il basso: Luigi Latini, Mario Lupano, Filippo Pizzoni. Treviso, 21 apr. 2022.

<sup>4</sup> Di seguito il link all'intervista di Riccardo Venturi a Gilles Clément, pubblicata su Doppiozero nel 2017 per il Progetto Jazzi: <https://www.doppiozero.com/mettere-in-mostra-il-giardino>